

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, di rappresentanti di ASSOCONTACT e di rappresentanti di FEDERTELSERVIZI sulle problematiche relative all'organizzazione del lavoro presso i <i>call center</i> presenti sul territorio italiano, con particolare riferimento a tipologie contrattuali e profili occupazionali	262
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-06404 Damiano: Casi problematici legati alla ricongiunzione onerosa di contributi previdenziali	262
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	266
5-06509 Mannucci: Sulle prestazioni di « <i>welfare</i> integrativo » offerte dall'ex-INPDAP	263
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	268
5-06587 Boccuzzi: Corsi di formazione previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008	263
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	269
5-06941 Antonino Foti: Sull'attuazione degli incentivi per i premi di produttività nell'anno 2012	264
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	270

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2012. (COM(2011)777 def.).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. (Doc. LXXXVII-bis, n. 2) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	264

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 5 giugno 2012.

Audizioni di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, di rappresentanti di ASSOCONTACT e di rappresentanti di FEDERTELSERVIZI sulle problematiche relative all'organizzazione del lavoro presso i *call center* presenti sul territorio italiano, con particolare riferimento a tipologie contrattuali e profili occupazionali.

Le audizioni informali sono state svolte dalle 10.40 alle 12.50.

INTERROGAZIONI

Martedì 5 giugno 2012. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali Michel Martone.

La seduta comincia alle 13.35.

5-06404 Damiano: Casi problematici legati alla ricongiunzione onerosa di contributi previdenziali.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Cesare DAMIANO (PD) fa notare che l'interrogazione in titolo, analogamente alle altre presentate dal suo gruppo sulla medesima materia, reca un caso concreto e puntuale, che evidenzia la situazione penosa in cui versano quei cittadini che, a causa di una normativa iniqua introdotta dal precedente Governo, hanno subito danni rilevanti rispetto alla propria posizione previdenziale. Pur comprendendo la ricostruzione normativa svolta dal rappresentante del Governo e riconoscendo la positività della disposizione che ha abolito la soglia dei tre anni di contribuzione per l'accesso alla totalizzazione, osserva che l'obiettivo dell'azione parlamentare in materia non è quello di prevedere un beneficio aggiuntivo o un ingiustificato vantaggio in favore dei lavoratori, bensì quello di riconoscere loro un vero e proprio diritto: su questo argomento, pertanto, il suo gruppo continuerà a portare avanti una battaglia di civiltà che consenta di fronteggiare, secondo principi di equità, la palese ingiustizia prodotta con l'iniziativa legislativa che ha introdotto l'onerosità della ricongiunzione di contributi previdenziali verso l'INPS.

5-06509 Mannucci: Sulle prestazioni di « welfare integrativo » offerte dall'ex-INPDAP.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Barbara MANNUCCI (PdL), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la risposta fornita, fa notare che essa risulta sostanzialmente analoga a quella già resa dal Presidente dell'INPS in occasione della sua recente audizione in Commissione, non soltanto da un punto di vista formale, ma anche sotto un profilo sostanziale, configurandosi in maniera estremamente generica e poco chiara. Segnala, infatti, che circa 11 milioni di

persone – tra dipendenti, familiari e utenti dell'ex-INPDAP – non sanno, ad oggi, cosa debbano aspettarsi in relazione alle prestazioni, già erogate dall'ente, che ruotano attorno all'assistenza integrativa; in questo ambito, in particolare, si domanda come sia possibile che l'INPS non abbia ancora chiarito – con la stagione estiva alle porte – il destino di iniziative quali le « vacanze studio » o le altre attività di *welfare* integrativo. Dichiarò, pertanto, la propria insoddisfazione per una risposta poco concreta e, per questo, molto deludente, riservandosi di adottare ulteriori iniziative parlamentari sull'argomento.

5-06587 Boccuzzi: Corsi di formazione previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Antonio BOCCUZZI (PD), nel ringraziare il viceministro per la disponibilità dimostrata, ricorda che il principale obiettivo della sua interrogazione era quello di proseguire nel monitoraggio dell'attività posta in essere dal Governo nel campo della formazione in materia di sicurezza e salute dei lavoratori e, in particolare, delle iniziative dirette a contrastare fenomeni che nulla hanno a che vedere con un'attività formativa reale e di qualità. Nell'evidenziare, infatti, l'estrema confusione che caratterizza talune proposte formative del settore, ritiene che il Governo debba impegnarsi, con maggiore chiarezza, in un percorso di sensibilizzazione che riconduca le troppe iniziative ad oggi esistenti nell'alveo di un quadro normativo e giuridico rispettoso della legislazione vigente e degli accordi stipulati, anche di recente, tra Stato e regioni. Per tali motivazioni, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta.

5-06941 Antonino Foti: Sull'attuazione degli incentivi per i premi di produttività nell'anno 2012.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Deborah BERGAMINI (PdL), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta ad una interrogazione che fa seguito ad un altro suo atto di sindacato ispettivo già rivolto anche al Presidente del Consiglio dei ministri e che – essendo trascorsi oltre sei mesi dalla data in cui avrebbe dovuto essere adottato il decreto attuativo per le modalità di riconoscimento dei premi di produttività – interessa numerosi lavoratori del settore privato, dichiara di apprezzare l'intenzione dell'Esecutivo di uscire, a partire dal 2013, dalla fase sperimentale di applicazione delle norme. Si domanda, tuttavia, cosa avverrà per l'anno in corso, atteso che, da notizie informali, risulta che il decreto attuativo per il 2012 vada a diminuire il tetto di applicabilità delle misure vigenti. Poiché ritiene che tale circostanza, se confermata, sarebbe molto grave, in quanto recherebbe ingenti danni e una ingiustificata penalizzazione alle imprese e agli stessi lavoratori, chiede al Governo di fare chiarezza sulla vicenda, riservandosi di adottare ulteriori iniziative parlamentari in materia.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 5 giugno 2012. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali Michel Martone.

La seduta comincia alle 14.

Programma di lavoro della Commissione per il 2012. (COM(2011)777 def.).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012. (Doc. LXXXVII-bis, n. 2).

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 30 maggio 2012.

Amalia SCHIRRU (PD), nel valutare positivamente la relazione introduttiva svolta nella precedente seduta, segnala l'esigenza di porre al Governo il problema di concludere il percorso di attuazione della direttiva 2005/36/CE, con particolare riferimento agli aspetti lavorativi e alla qualificazione professionale del personale medico e infermieristico, ivi incluso il riconoscimento dei relativi titoli di studio e di specializzazione. Richiamata la necessità di adeguarsi alle indicazioni che emergono dagli altri Stati europei all'avanguardia nel settore, infatti, rileva come in diverse zone italiane, tra cui la Sardegna, inizi ad avvertirsi la carenza di personale sanitario qualificato, anche a causa di una politica formativa e specialistica basata sul cosiddetto « numero chiuso »: tale circostanza sta anche producendo, a suo avviso, un fenomeno di mobilità dei giovani italiani verso Paesi comunitari dell'Est europeo, che si spostano al solo scopo di acquisire titoli utilizzabili in Italia.

Auspica, pertanto, che il relatore possa valutare tale elemento ai fini della predisposizione della sua proposta di parere, raccomandando al Governo di regolamentare al meglio i percorsi formativi del settore e di valorizzare le esperienze professionali svolte nelle strutture sanitarie.

Elisabetta RAMPI (PD), *relatore*, preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento nel dibattito, si riserva di presentare, nella seduta già fissata per domani, una proposta di parere che tenga conto, tra l'altro, delle richieste appena

formulate dall'onorevole Schirru. Preannuncia, peraltro, che nell'ambito della propria proposta di parere intende anche inserire una segnalazione relativa all'ampliamento dei livelli occupazionali, nonché ad iniziative per scongiurare fenomeni di «*dumping* sociale» e per rafforzare il ruolo delle parti sociali. Fa presente, infine, che sarà rivolto un auspicio affinché, in merito ai negoziati in sede europea sui

temi della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, vi sia un più stretto raccordo informativo tra le competenti Commissioni parlamentari e l'Esecutivo.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

ALLEGATO 1

5-06404 Damiano: Casi problematici legati alla ricongiunzione onerosa di contributi previdenziali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli onorevoli interroganti, con il presente atto parlamentare, richiamano l'attenzione in merito all'impegno conferito al Governo in occasione dell'approvazione, all'unanimità, della mozione n. 1-00690 a prima firma dell'onorevole Cazzola e degli ordini del giorno n. 9/4612/109 dell'onorevole Gneccchi e n. 9/04612/017 dell'onorevole Versace accolti durante l'approvazione della cosiddetta manovra di agosto e, pertanto, chiedono di modificare l'articolo 12, comma 7-septies, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito dalla legge n. 122 del 2010.

Ricordo che la previsione di un onere di ricongiunzione, qualunque sia la gestione di provenienza dei periodi interessati e a prescindere dalla natura dell'attività (subordinata o autonoma) alla quale si riferiscono i relativi contributi, risponde a criteri di equità tra le diverse categorie.

Fino all'entrata in vigore della disposizione contenuta nel decreto-legge n. 78 del 2010, infatti, la ricongiunzione dei contributi a titolo gratuito era in vigore unicamente per i lavoratori che dalle cd. « Gestioni sostitutive ed esclusive » (quali INPDAP, Fondi speciali Ferrovie, Volo, Elettrici, Telefonici) intendevano passare al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD).

Tutte le ricongiunzioni dalle « Gestioni Speciali » (ossia dalle « altre » gestioni, come quelle di artigiani e commercianti, ad esempio) al FPLD (Fondo pensioni lavoratori dipendenti) e dal FPLD (Fondo pensioni lavoratori dipendenti) alle « Gestioni sostitutive ed esclusive », di contro, erano già a titolo oneroso.

Sussisteva, quindi, una disomogeneità di trattamento tra lavoratori che difficilmente poteva trovare giustificazione dal punto di vista della coerenza complessiva del sistema, nonché sotto il profilo della sostenibilità finanziaria.

Inoltre, le diverse gestioni previdenziali si sono caratterizzate per una grande eterogeneità nelle aliquote previdenziali, nei criteri di accesso alle prestazioni e nelle regole di calcolo delle pensioni. L'onerosità della ricongiunzione è volta a compensare tali differenze, per garantire parità di trattamento tra lavoratori che optano per la ricongiunzione provenendo da altre gestioni previdenziali e lavoratori che da sempre contribuiscono alla gestione del FPLD (Fondo pensioni lavoratori dipendenti).

In proposito, vorrei sottolineare che questo Governo, nell'ambito della riforma del sistema previdenziale introdotta dall'articolo 24 del decreto-legge cosiddetto « salva Italia », ha rivisto la disciplina della totalizzazione – istituto alternativo alla ricongiunzione – abolendo la soglia minima di 3 anni di contribuzione per vedersi riconosciuti i contributi versati ad ogni singola gestione. Come è noto, la totalizzazione è gratuita, ma dà origine a pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo che garantisce, in ossequio al principio di equità, pensioni strettamente legate ai contributi versati. In tale ottica, proprio al fine di non produrre ingiustificate differenze, la totalizzazione riguarda adesso tutti i contributi versati dal lavoratore, a prescindere dagli anni di contribuzione maturati nelle diverse gestioni.

Occorre, inoltre, considerare che l'onerosità della ricongiunzione appare corretta e razionale anche sotto il profilo attuariale, come dimostrano le stime fornite dall'INPS in proposito, secondo le quali l'eventuale reintroduzione del principio di gratuità della ricongiunzione determinerebbe impegni finanziari rilevanti, pari a 378 milioni di euro per l'anno corrente, che aumenterebbero in misura costantemente crescente.

Da ultimo, faccio presente che il ripristino della gratuità dell'istituto della ricongiunzione contrasterebbe con gli obiettivi di equità intergenerazionale e intragenerazionale che ispirano l'operato del Governo anche nella materia previdenziale, nonché con il processo di contenimento della spesa previdenziale attuata con il decreto cosiddetto salva Italia.

ALLEGATO 2

5-06509 Mannucci: Sulle prestazioni di « welfare integrativo » offerte dall'ex-INPDAP.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Mannucci – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulle prestazioni creditizie e sociali erogate dalla gestione ex INPDAP dell'INPS in favore degli iscritti e dei loro figli nonché dei pensionati.

Al riguardo, l'INPS ha fatto sapere che le predette prestazioni vengono erogate grazie alle risorse derivanti dal prelievo pari allo 0,35 per cento della retribuzione lorda degli iscritti in servizio, e dal prelievo pari allo 0,15 per cento dell'importo della pensione per il personale in quiescenza.

Com'è noto l'articolo 21, comma 1, del decreto-legge n. 201 del 2011 (convertito con modificazioni dalla legge n. 214 del 2011) ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2012, la soppressione dell'Inpdap e dell'Enpals ed il trasferimento delle relative funzioni all'Inps, al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore previdenziale e assistenziale.

Per rispondere al primo quesito posto dall'interrogante, faccio presente che il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'Inps – con la Deliberazione del 14 febbraio 2012 di integrazione alla relazione programmatica per gli anni 2012-

2014 – ha inteso recepire le priorità strategiche contenute nella delibera del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inpdap n. 344 del 21 aprile 2011, in cui le attività di *welfare* erano state considerate parte strategica essenziale delle attività del soppresso Istituto di previdenza.

Inoltre, con Determinazione del Presidente Inps del 15 marzo 2012, di esecuzione delle citate linee strategiche, nella parte inerente agli interventi in materia di prestazioni creditizie e politiche sociali, viene confermato il « Mantenimento delle finalità sociali delle politiche di credito e *welfare* assicurate dagli Enti soppressi ». In tal senso verranno valutati interventi di razionalizzazione delle specifiche discipline regolamentari e verranno rimodulati i criteri per l'attribuzione delle prestazioni, privilegiando quelli di merito, di reddito e di omogeneità territoriale.

Per quanto concerne gli ulteriori due quesiti, pur dandosi atto della rilevanza delle questioni prospettate dall'onorevole interrogante, faccio presente che l'INPS – interpellato su tali aspetti – ha subordinato ogni possibile soluzione orientata nella direzione auspicata dall'interrogante all'adozione di appositi interventi di carattere normativo.

ALLEGATO 3

5-06587 Boccuzzi: Corsi di formazione previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ora ad illustrare l'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Boccuzzi concernente i corsi di formazione previsti dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Preliminarmente è necessario ricordare che la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza viene svolta dalla Azienda sanitaria locale competente per territorio, così come previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 81 del 2008, e soltanto in alcune attività – essenzialmente in edilizia – la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro può essere esercitata anche dai servizi ispezione del lavoro delle Direzioni territoriali del lavoro.

Da quanto premesso si evince che non rientra nelle attività delle Direzioni territoriali del lavoro programmare ispezioni ed effettuare specifici accertamenti sulla conformità al dettato normativo dei corsi di formazione e aggiornamento per i responsabili (RSPP) e per gli addetti (ASPP) dei servizi di prevenzione e protezione aziendale in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Gli eventuali accertamenti sulla effettività della formazione erogata dagli organismi all'uopo individuati sia nell'articolo 32 comma 4 del decreto legislativo n. 81 del 2008, che nell'accordo Stato-Regioni del 26 gennaio 2006, vengono infatti effettuati solo qualora, nel corso delle ispezioni nei settori di competenza di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 81 del 2008 (settore delle costruzioni edili e ambito ferroviario), dall'esame degli attestati di formazione emergano dubbi circa

la regolarità del percorso formativo, oppure a seguito di specifico incarico delegato dall'Autorità Giudiziaria.

In relazione alle numerose segnalazioni di criticità pervenute in merito all'attività di formazione in materia di salute e sicurezza svolta da organismi paritetici o realizzata in collaborazione con essi, il Ministero che rappresento ha già fornito, con la circolare n. 20 del 29 luglio 2011, alcune indicazioni operative, cui faranno seguito ulteriori istruzioni.

Con specifico riferimento ai corsi di formazione e aggiornamento per i responsabili (RSPP) e per gli addetti (ASPP) dei servizi di prevenzione e protezione aziendale in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sono in corso delle intese con il Coordinamento tecnico delle Regioni per la revisione dell'accordo Stato-Regioni del 26 gennaio 2006.

Nella revisione dell'accordo, che si rende necessaria per chiarire i dubbi interpretativi e facilitare anche l'attività di verifica sull'effettività della formazione, verrà ribadita la necessità del rispetto di tutti i requisiti previsti ai fini della validità del corso e richiamati dall'onorevole interrogante.

Per quanto riguarda i controlli da porre in essere per verificare che le offerte formative rispettino il dettato normativo, d'intesa con il Coordinamento tecnico delle Regioni, si è deciso di programmare le azioni di vigilanza nel « Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro », presieduto dal Ministro della salute, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

ALLEGATO 4

5-06941 Antonino Foti: Sull'attuazione degli incentivi per i premi di produttività nell'anno 2012.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Foti – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sui tempi di emanazione del decreto attuativo per la detassazione dei premi di produttività per l'anno 2012.

In proposito, occorre ricordare che l'articolo 33, comma 14, della legge n. 183 del 2011 (*legge di stabilità finanziaria per l'anno 2012*) ha previsto – per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012 – uno sgravio dei contributi, dovuti dal datore di lavoro e dal lavoratore sulle somme erogate a quest'ultimo, sulla base di determinati criteri e modalità e nei limiti delle risorse destinate, per l'anno 2012, ai sensi dell'articolo 1, comma 68, della legge n. 247 del 2007.

Tale misura agevolativa – introdotta in via sperimentale, per il triennio 2008-2010, dall'articolo 1, commi 67 e 68 della citata legge n. 247 del 2007 – è stata disciplinata – per l'anno 2011 – dall'articolo 1, comma 47, della legge n. 220 del 2010 e il relativo decreto attuativo – già registrato alla Corte dei Conti – è in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Occorre inoltre precisare che il Governo, nel valutare positivamente gli effetti conseguenti all'applicazione dello sgravio contributivo in questione, ha previsto, nell'ambito del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro recentemente approvato dal Senato della Repubblica e in procinto di essere esaminato dalla Camera dei deputati, il superamento della fase sperimentale con l'obiettivo di stabilizzare la misura a partire dall'anno 2013.

Tanto premesso, con specifico riferimento a quanto richiesto dall'onorevole Foti, faccio presente che l'Amministrazione che rappresento ha già provveduto a predisporre lo schema di provvedimento attuativo delle disposizioni innanzi richiamate per l'anno 2012 che sarà, al più presto, sottoposto all'esame congiunto dell'INPS e del Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di individuare la misura massima di percentuale di retribuzione (di secondo livello) cui applicare la predetta agevolazione.